

Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore
Ap 1,1-8a; 1 Corinti 15,3-10a; Giovanni 20,11-18

Chi è questa donna, Maria di Magdala, la prima persona alla quale Gesù risorto si manifesta? Di Lei ci parla Luca 8,1-3. E' una donna che è stata guarita da Gesù. L'evangelista precisa che da lei "erano usciti sette demoni" come a sottolineare la gravità della sua condizione. Una volta guarita Maria segue Gesù e i discepoli assistendoli con i suoi beni, insieme con altre donne. Una decisione, questa, per Gesù che rivela il carattere risoluto di questa donna e che la porta ad essere presente sotto la croce (Gv 19, 25). Quando tutti i discepoli, ad eccezione di Giovanni, fuggono per non esser coinvolti in quella esecuzione capitale, Maria di Magdala è lì: coraggiosa, profondamente legata a Gesù, fino all'ultimo respiro.

Ma ancora il temperamento di questa donna appare proprio nella pagina odierna: il brano che abbiamo letto purtroppo omette un dettaglio significativo: "Il primo giorno della settimana Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino quando era ancora buio...". Questo andare al sepolcro di Gesù all'alba, quando è ancora buio, per onorare il cadavere dice un amore che non può attendere. Non è difficile pensare ad una notte insonne. E il pianto.

Piccoli indizi che svelano il profondo legame tra questa donna e Gesù, la sua dedizione, il suo amore appassionato per chi l'ha guarita.

Ma la pagina evangelica racchiude un dettaglio di stupenda bellezza. Perché Gesù deve dire: "Non mi trattenere"? Purtroppo la traduzione latina, per secoli ha messo sulle labbra di Gesù una diversa espressione: "Non mi toccare". E infatti le raffigurazioni pittoriche di questo incontro, òenso a Giotto o al Beato Angelico, mostrano Maria che si protende verso il Risorto e Gesù che si ritrae con un gesto che mette distanza tra Lui e la donna. Ma se invece Gesù dice: "Non mi trattenere" non è azzardato immaginare che Maria si sia gettata verso di lui ad abbracciarne le ginocchia, gesto allora consueto di grande rispetto e di intenso amore. Così mi piace pensare questo incontro nell'incerto chiarore dell'alba.

E' bello che il primo contatto tra il Risorto e la nostra umanità sia questo abbraccio tra Maria di Magdala e Gesù. Il corpo del Risorto trasmette a Maria e all'umanità la forza della vita risorta, quasi un contagio di novità anche per i nostri corpi mortali, ma chiamati alla risurrezione.

Notiamo la domanda di Gesù a Maria: Che cerchi? E' la stessa domanda rivolta, all'inizio del vangelo, da Gesù ai due discepoli del Battista che lo seguono. Il quarto Evangelo si apre e si chiude con la medesima domanda: Chi cercate? Chi cerchi? Anche questo è un espediente letterario significativo: aprire e chiudere un testo con la medesima espressione vuole dire che quel testo, nel nostro caso il

Vangelo di Giovanni è stato redatto proprio per uomini e donne che sono in ricerca. Uomini e donne mossi da santa inquietudine.

Ancora notiamo l'incapacità di Maria a riconoscere Gesù. Il volto del Maestro era certo profondamente impresso nella sua memoria eppure i suoi occhi, pieni di pianto, non lo riconoscono perché Maria cerca solo un cadavere, non è ancora pronta ad accogliere l'annuncio della risurrezione. Il risorto può esser visto solo con gli occhi della fede. Solo quando Gesù la chiama per nome avviene il riconoscimento. Ancora una volta è la parola, prima ancora che la visione, a destare la fede. Anche per noi che non abbiamo visto il Signore: è l'ascolto della Parola che può farci riconoscere la Sua presenza.

E, infine, incontrare il Risorto vuol dire non tanto sostare con lui ma andare e portare la grande notizia. E Maria va: è Lei, è una donna la prima che ha potuto dire: "Ho visto il Signore". Grazie agli occhi di questa donna anche noi possiamo dire oggi: "Ho visto il Signore". Questa certezza ci doni occhi luminosi, occhi capaci di speranza.